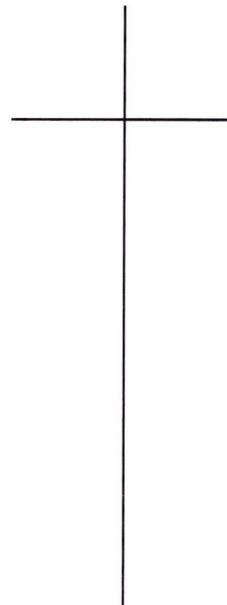
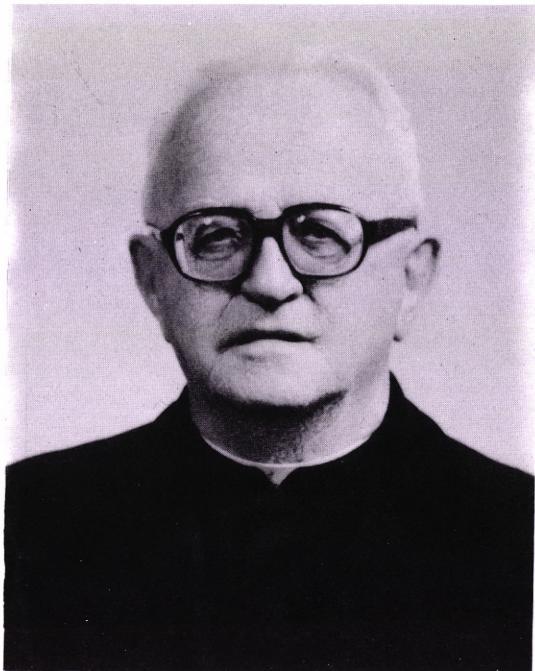


ISTITUTO SALESIANO
« S. PAOLO »
Via Roma 138 – LA SPEZIA

La Spezia, 15 Ottobre 1982



Carissimi Confratelli,
l'Angelo del Signore è venuto nuovamente, per la seconda volta in quest'anno a visitarci, chiamando alla vita eterna il Confratello più anziano di questa Comunità

Sac. Don Giovanni Battista Rubin LOSS

di anni 81

Sabato mattina del giorno 9 Settembre '82, non essendo venuto puntuale, come di consueto, alla celebrazione della S. Messa, il Vicario della casa va a bussare alla porta della sua camera e trova la triste sorpresa che Don Giovanni Loss, durante la notte, verso le due (come risulta dal referto medico) è stato stroncato da un improvviso infarto cardiaco.

La sera precedente non aveva accusato nessun sintomo di malessere e nulla faceva presagire ad una fine così repentina, anche perchè, nonostante l'età, era stato sempre abbastanza bene.

Don Loss era nato a Canal S. Bovo (Trento) il 18 Gennaio 1901, da Giovanni e Micheli Maria, in una famiglia profondamente cristiana, basata su principi educativi di rettitudine, di onestà, di laboriosità di sacrificio e di grande fede. Ben due dei



loro figli saranno salesiani e sacerdoti: don Giovanni e don Luigi, musicista, di cinque anni più giovane, anche lui morto in questa Casa nel Dicembre del 1977. I disagi della guerra 1915 / 18, avevano portato molte famiglie del suo paese ad essere profughi, tra queste anche quella di Don Giovanni. Di questi anni di emigrazione c'è una memoria scritta dallo stesso Don Giovanni che si esprime così: «Quando avevo quindici anni, nel Maggio 1916, tutto il mio paese fu fatto evacuare a causa della guerra. La popolazione caricata in gran parte su famosi SPA, i «camions» militari con ruote a gomme piene, fu trasportata a Feltre e di là, con tradotte, seminata lungo la penisola. La mia famiglia con altra gente, fu scaricata nientemeno che a Manduria, in provincia di Taranto. Il disagio del lungo viaggio, la differenza di clima, il caldo estivo, la malaria seminarono tra i profughi malattie e qualche decesso. Ci volle la solerte e risoluta intraprendenza di mio padre, allora investito anche delle responsabilità di «CapoComune», per smuovere ed ottenere dalla lenta burocrazia italiana, l'ordinanza di trasferimento di quei profughi nel nord Italia. La mia famiglia ebbe la fortuna di raggiungere Torino e in questa città ebbi modo di frequentare l'Oratorio Salesiano, in Valdocco, conoscere l'Opera di Don Bosco e fare i miei studi ginnasiali, con qualche anno di ritardo, rispetto ai miei compagni.

Qui a Valdocco fiorì la sua vocazione salesiana e sacerdotale, favorita dall'ambiente di pietà serena e festiva che vi regnava.

A 19 anni decise di farsi salesiano ed entrava a fare il Noviziato ad Ivrea; nel 1920, che coronava nel '21, con la professione religiosa. Di poi passò a fare lo studentato Filosofico a Valsalice, dove rimase fino al 1924. Già durante questi anni, essendo più anziano dei suoi compagni, svolge un po' di apostolato in mezzo ai giovani di Valsalice, per poi passare alla Casa Madre di Valdocco, a terminare il suo tirocinio, ove rimase fino al 1926. Studiò teologia in Valdocco e poi alla Crocetta fino all'Ordinazione Sacerdotale che avvenne a Torino il 6 Luglio 1930.

I suoi primi due anni di sacerdozio li passò a Valdocco come insegnante degli artigiani. Quei due anni passati al centro dell'Opera Salesiana, subito dopo la beatificazione di Don Bosco, misero nell'animo di Don Giovanni, un grande amore al fondatore e Padre, e alla Congregazione.

Passò poi nell'Ispettoria Veneta e lo troviamo a Verona dal 1932 al 1935, dal 1935 al 1937 a Venezia e dal 1937 al 1939 nella casa di Pordenone sempre come insegnante della scuola Media. Siccome voleva fare un'esperienza pastorale nella parrocchia, si trasferisce nell'Ispettoria Romana ed è a Latina per un anno, quale viceparroco di quella parrocchia. Nel 1940 riprende a far scuola ed è al S. Cuore fino al 1946, durante il periodo duro dell'ultima guerra mondiale. Nel 1947 venne inviato dall'obbedienza come insegnante a Frascati, dove rimarrà fino al 1952. Quindi viene inviato in Sardegna a Lanusei e nel 1958 passerà al Gerini



di Roma fino al 1970, insegnando sempre nella scuola Media. Nel 1971 chiede di poter venire alla Spezia, accanto al fratello salesiano Don Luigi, avendo ormai raggiunto l'età di 70 anni e dopo aver lavorato per quasi 40 anni nella scuola. In questi ultimi suoi undici anni, è confessore dei ragazzi, della nostra Comunità Salesiana e della nostra Parrocchia-Santuario N. S. della Neve. Un suo compagno salesiano fin dal lontano noviziato scrive di lui: «Per quanto l'ho potuto conoscere, Don Loss era di carattere piuttosto controverso, ora bonario, ora furbesco, ora tenace nelle sue determinazioni, come le rocce del suo Trentino . . . Aveva una sua originale personalità tanto che i Superiori trovavano, a volte, una qualche difficoltà ad assegnargli un lavoro confacente con le sue personali possibilità. Egli, al di fuori anche delle mansioni affidategli, lavorava spesso, secondo la sua indole, nello spirito di Don Bosco e per l'utilità della Congregazione e, quindi, per il bene delle anime . . . Quante anime avvicinate da lui con il caratteristico modo di fare, tra il dolce paterno e il furbesco, ha conquistato al Signore! Seppi che si era specializzato nella cura dei Cooperatori Salesiani. L'esperienza lo aveva affinato nelle trovate più acconce per avvicinare questi nostri collaboratori, conquistarli e coltivarli alla causa di Don Bosco».

Anche alla Spezia ho constatato che visitava con meticolosa frequenza queste famiglie a noi vicine, portando a loro la parola confortatrice che concretizzava offrendo, su l'esempio di Don Bosco, immagini o medaglie di Maria Ausiliatrice; dei santi Salesiani, propagandone la conoscenza e animandole ad una valida devozione. In occasioni specifiche poi, di avvenimenti lieti o tristi, era presente con la parola augurale o di condoglianze.

Si dimostrò ottimo figlio di Don Bosco, animato da profondo amore verso di lui e alle anime; testimoniò questo suo filiale amore al Padre comune e alla Mamma Maria Ausiliatrice con la partecipazione esemplare alla vita di Comunità in tutte le sue più svariate manifestazioni. Seppe nutrirsi con abbondante cibo dello Spirito e del Carisma di Don Bosco; di esso seppe fare partecipe tante e tante anime generose, votate al lavoro Salesiano.

Per tutti aveva una parola buona, una parola di fiducia, di incoraggiamento, di speranza, di fede. Da molti qui nella nostra città di La Spezia era conosciuto come il «pretino» (data la piccola statura) soprannominato «Pace e bene», oppure «quello dei santini», perchè quello era il suo modo consueto di salutare la gente, e sempre lasciava ad ognuno un ricordo con un'immaginetta sacra.

Anche qui in casa, ai ragazzi del nostro Istituto e dell'Oratorio, era sempre pronto a dire una parola buona, ad intervenire per un disordine, ad incoraggiare, correggere, suggerire ai superiori qualche inconveniente, ad educare. In tutte le ricreazioni degli allievi della nostra scuola, Don Giovanni era presente come sentinella vigile attenta. Spesso si lamentava che noi Salesiani di oggi, abbiamo



un pò perso questo amore all'assistenza, tanto raccomandata da Don Bosco e dal nostro Sistema Preventivo.

I funerali si svolsero la mattina di lunedì 11 Settembre, nella nostra Chiesa Parrocchiale di N. S. della Neve, con la concelebrazione di molti sacerdoti salesiani, diocesani e religiosi, presieduta dal nostro Sig. Ispettore D. Elio Torrigiani. Ora le sue spoglie riposano al suo paese natio di Canal San Bovo, dove ritornava ogni anno a ritemprare le forze e a trovare l'ultima sorella ed alcuni parenti, accanto a quella del fratello Don Luigi.

Alla preghiera di suffragio per questo nostro confratello, che come ogni uomo fu debole e fragile, vogliate unire un fraterno ricordo per questa comunità.

Don Teodoro Lucente
Direttore

Dati per il necrologio :

Sac. Giovanni Battista Rubin LOSS — nato a Canal San Bovo (Trento) il 18 Gennaio 1901, morto a La Spezia il 9 Settembre 1982, a 81 anni di età, 61 di professione e 52 di sacerdozio.

